

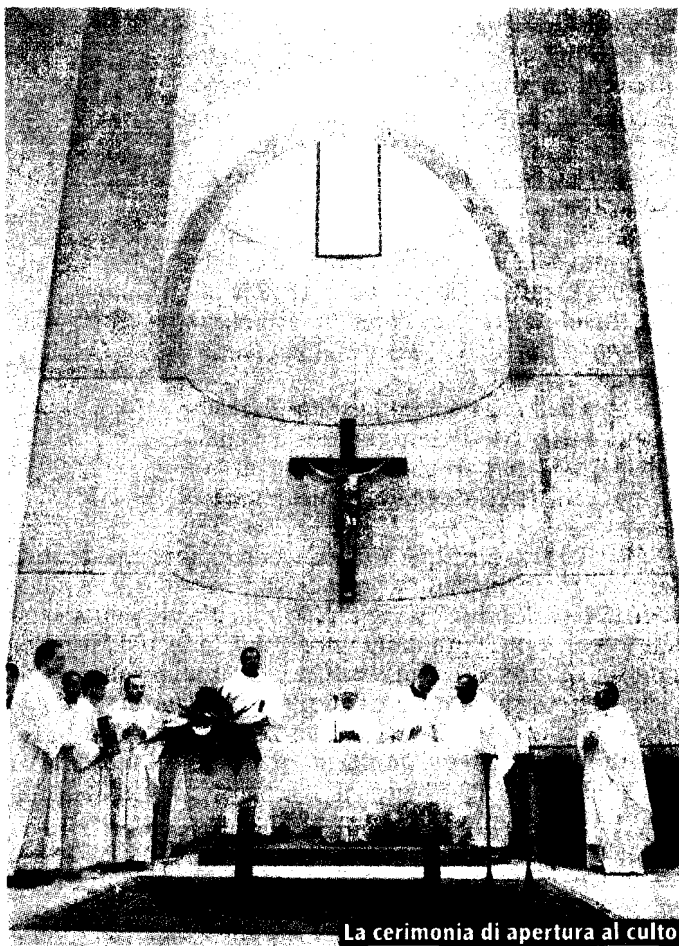
**EVENTI** Il 9 aprile dopo 50 anni di attesa

# Veglie, aperta al culto la Chiesa di S. Antonio

**U**n'altra data storica per i cittadini di Veglie sarà da incorniciare, segnare, appuntare o conservare attraverso una fotografia: il 9 aprile 2010. Una data che vede realizzato un sogno, concretizzato un voto espresso ben 50 anni prima, ovvero l'apertura al culto della chiesa di Sant'Antonio abate. Un momento atteso da ben 50 anni.

«La parrocchia Sant'Antonio abate è nata il 28 ottobre del 1995 - racconta il parroco don Piero Tundo - ed è stata aperta al culto lo scorso 9 aprile, ma vorrei raccontare la storia che c'è dietro questa realizzazione. Questa nuova chiesa parrocchiale, infatti, ha come motivo della sua realizzazione un voto. Ci troviamo nel periodo della seconda guerra mondiale, quando la popolazione vegliese invocò il Santo, Antonio (abate) affinché proteggesse la città dai bombardamenti. La volontà di voler questa struttura si è radicata in questo evento, l'invocazione al Santo del fuoco affinché, proprio quel fuoco del conflitto non li sfiorasse, cosa che non accadde nella vicina Leverano, ma che si esaudì per i vegliesi». «Il voto fu così accolto ufficialmente dall'allora Vescovo monsignor Francesco de Filippis - racconta ancora il parroco -. Questo non è di certo frutto di voci o tradizioni popolari locali, ma è ben conservato in forma cartacea presso la chiesa madre di Veglie. A seguito di quell'evento del 1945, ben 50 anni dopo, la parrocchia fu istituita dall'Arcivescovo monsignor Settimio Todisco che mi nominò parroco e diede vita a questa comunità in data 28 ottobre 1995. Ora avremo un'altra data da ricordare, il 9 di Aprile 2010 durante la quale, con monsignor Focco Talucci, attuale arcivescovo della diocesi di Brindisi-Ostuni, che festeggia i suoi 10 anni tra noi, c'è stato l'evento della consegna della chiesa alla comunità, attraverso la celebrazione eucaristica».

«Per la dedizione ci vorrà ancora tempo - prosegue don Piero - ma resta un momento cruciale per la comunità. Dal 1995 ad oggi abbiamo vissuto, celebrato, operato, in locali, aule, in un salone parrocchiale che ha fatto da chiesa».



La cerimonia di apertura al culto

gioia e' esplosa, aspettavano da anni e anni la "loro" casa del Signore, il realizzarsi di quel voto del 1945.

Tutto si compie, il progetto è realizzato, grazie anche all'ingegner Luigi D'Amato di Veglie.

Si ricorda ancora quando il primo luglio 2005 fu posta la prima pietra alla presenza dell'arcivescovo Talucci, di centinaia di fedeli, dei parroci di Veglie e dei sacerdoti oriundi, don Cosimo De Prezzo e don Giuseppe Pendenelli.

Ubicata in periferia, in un quartiere in espansione e demograficamente molto giovane la parrocchia deve tantissimo ad un'altra figura scomparsa "stranamente" un 17 gennaio del 1997, giorno di Sant'Antonio abate. Si tratta dell'arciprete don Vito Frassanito. «Quando sono diventato parroco, continua don Piero Tundo, tutta la costruzione e la realizzazione della parrocchia, la dobbiamo a questo sacerdote purtroppo scomparso. Di certo ha affidato a lui questo progetto che oggi vediamo realizzato, pregandolo di seguirlo fino in fondo».

Antonella Di Cosie